

[La rivista »](#)[Prossimo numero](#)[Ultimi numeri](#)[Numeri precedenti](#)[Per gli autori »](#)[Recensioni »](#)[Libri ricevuti »](#)[Abbonamenti »](#)[Iniziative »](#)**ULTIME NOTIZIE** 123. Recensione a: Marco Maggi (a cura di), Walter Benjamin e la cultura italiana, Olschki, Firenze 2022, pp. 164. (Enrico Palma). (Cristiano Barbieri)

123. RECENSIONE A: MARCO MAGGI (A CURA DI), WALTER BENJAMIN E LA CULTURA ITALIANA, OLSCHKI, FIRENZE 2022, PP. 164. (ENRICO PALMA)

INFORMAZIONI PER GLI AUTORI

Call for papers:

L'esperienza del dolore. Aspetti epistemologici, ermeneutici e ontologici (1, 2022)

Le forme dello pseudos (2, 2022)

Jakob von Uexküll. Teoria biologica, soggettività e ambiente (1, 2023)

Norme redazionali

Istruzioni per gli autori

Peer-review

ARCHIVIO

[Ultimi numeri](#)[Numeri precedenti](#)[Preview](#)[Errata corrige](#)[Codice etico](#)[E-book](#)[Libri ricevuti](#)[Letture](#)[Formato elettronico a testo pieno \(per istituzioni e utenti accreditati\)](#)

INIZIATIVE EDITORIALI E DI RICERCA

[Le forme dell'anima](#)[Quodlibet Studio. Discipline Filosofiche](#)[Opere di Enzo Melandri](#)[Sodalitas Leibnitiana](#)[Lessico crociano. Un breviario filosofico-politico per il futuro](#)[Studi jaspersiani. Rivista annuale della "Società Italiana Karl Jaspers"](#)[Eventi](#)["Bollettino Filosofico" – Call for Papers 2022](#)

RECENSIONI

125. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Europa, Cristianesimo, Geopolitica. Il ruolo geopolitico dello "spazio" cristiano, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 102. (Alberto Giovanni Biuso)
12:50

124. Recensione a: Carlo Galli, Platone. La necessità della politica, il Mulino, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella)
15:42

Questo interessante volume curato da Marco Maggi, espressione del convegno tenutosi a Lugano nel 2019 in occasione dei cento anni dalla scrittura di *Schicksal und Charakter*, raccoglie spunti molto vividi sui rapporti non soltanto testuali tra il filosofo tedesco e la storia intellettuale italiana recepita da Benjamin sotto diversi profili. Dico non solo testuali, o ricostruttivi circa la possibile genesi di alcuni importanti lavori benjaminiani, perché ampio spazio è dato anche alla riflessione teoretica che gli squarci sull'opera riescono ad aprire e a incoraggiare, se si dà per assodato che la cultura italiana, in particolare tenendo conto dei numerosi viaggi che Benjamin ha compiuto nella Penisola, condensa anche «un significato maieutico» (p. XI). Maieutico poiché, come detto, profondamente filosofico.

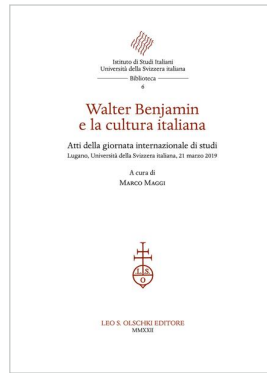
Alla ricerca infatti delle possibili tracce che potrebbero stare a monte della redazione di *Schicksal und Charakter*, Nicola Emery ne indaga

con grande precisione e attenzione teoretica l'ascendenza filosofica, suggerendo i debiti, le antitesi e le possibili suggestioni derivanti, ad esempio, da Klages, Cohen e da Kant, un'intuizione che, in una tensione resa tale e costante dalla felicità, vero rovello del filosofo berlinese, permette di concepire il pensiero benjaminiano come intriso sin dalla giovinezza proprio da un anelito verso il Felice, giocato, appunto, tra destino e carattere: «L'antinomia, di natura in fondo schematicamente ebraico-kantiana, fra carattere e destino, fissata per la prima volta nel testo microscopico del '19, si precisa vieppiù come esplosiva antinomia fra destino ciclico-conservativo e carattere distruttivo messianico, come scontro fra conservazione mitico-destinale e nichilismo messianico romantico-rivoluzionario. Ebbene, queste implicazioni e questi sviluppi a venire sono già tutti potenzialmente presenti nel gioiello prismatico ed esplosivo del '19» (p. 34). Il testo del '19 rappresenta dunque per Emery un'anticipazione già matura e in forma contratta dei principali temi della filosofia benjaminiana, soprattutto degli ultimi anni Trenta.

L'Italia dell'arte e delle città rinascimentali è stata ben meditata e recepita da Benjamin, così come emerge dello studio di Sigrid Weigel, che indaga alcuni significativi *Denkbilder* benjaminiani, divenuti ormai elementi paradigmatici della sua filosofia e di ogni suo approccio di studio. Weigel sottolinea come il Benjamin che scrive sulle città, uno su tutti il bellissimo testo su San Gimignano in cui il filosofo dà conto nelle prime righe di una micro-teoria della scrittura per immagini e della rimossa aleatorietà dalla parola che diventa visione non appena individua l'idea che la definisce, abbia assorbito e dato una declinazione eccezionalmente personale a quanto l'arte e l'architettura italiane gli suscitavano. Interessante è infatti la disamina delle riflessioni di Benjamin sulle opere di Giotto – con un incrocio con il Giotto dello Swann proustiano – dal quale, nella proposta dell'autrice e sulla base di alcune convergenze testuali soprattutto dal *Passagenwerk*, potrebbero emergere elementi utili per comprendere meglio la gestazione della concezione allegorica dell'*Ursprung*, a questo punto, per così dire, di matrice non esclusivamente barocca. «In tal modo», scrive Weigel, «Benjamin scopre nelle allegorie del Rinascimento non soltanto la sopravvivenza di antiche *Pathosformeln* [il dispositivo gemello al *Denkbild* tanto caro a Warburg] e figure, bensì anche il loro rovesciamento in immagini del creaturale e del demoniaco», in un'ispirazione in cui il plesso creaturale-teologico struttura per intero l'allegoria benjaminiana.

Carla Mazzarelli ricostruisce invece la vicenda di una citazione inserita da Benjamin nel *Passagenwerk*, a proposito del museo di copie di arte rinascimentale curato da Adolphe Thiers e appartenente a Charles Blanc, nel suo pamphlet intitolato *Le Cabinet de M. Thiers*. La copia, nelle intenzioni del curatore, avrebbe dovuto *salvare* l'originale, garantirlo all'osservatore proteggendo la sua forma originaria da qualsiasi minaccia di degrado e di distruzione. È inutile ricordare quanto Benjamin fosse sensibile alla riproducibilità – tecnica o di carattere espositivo come il progetto di Thiers – delle opere d'arte, ma a questo proposito, suggerisce Mazzarelli, il riferimento deve essere ignorato, auspicando di guardare alla questione alla luce di un altro, grande tema benjaminiano, quello del collezionismo e, in misura maggiore, della trasmissibilità dell'opera d'arte come evento e unicità all'interno del flusso storico di cui l'opera stessa in quanto tale rappresenta un istante di assoluta originalità. Paradossalmente, emergendo in quanto copie, i *souvenirs* di Thiers incrementano l'aura dell'originale, poiché non è la caduta dell'opera nella sua replicabilità tecnica su altri *medium* a essere a tema, bensì la distanza storica che una tecnica diversa di realizzazione (acquerello, olio o tempera) genera, determinando di conseguenza l'aumento di significatività storica dell'originale. Pur nella distanza, le copie avvicinano infatti al concetto dell'originale e alla sua più propria conoscibilità: «Quelle copie della pittura italiana della collezione di Thiers conservano, per Benjamin, un'immagine auratica proprio per la loro esibita vicinanza, culturale e tecnica, alle opere che rappresentano» (p. 73).

Attraverso la metafora manzoniana dello scrivere (e anche del leggere) davanti a un camino, Marco Maggi articola l'accostamento tra tale immagine e quella ormai famosa del saggio benjaminiano sulle *Wahlverwandtschaften* della fiamma dinanzi alla quale il commentatore e il critico si pongono rispettivamente come il chimico e l'alchimista. Benjamin aveva infatti visitato, nel suo soggiorno milanese, il Famedio, all'interno del quale è sepolto Manzoni, di cui è ragionevole pensare che Benjamin abbia letto l'opera maggiore nei suoi anni liceali. Il pensiero della morte formulato di fronte alla tomba di Manzoni, che non entusiasma particolarmente Benjamin, potrebbe trovare secondo Maggi un'eco in un passaggio del saggio su Leskov in cui per il filosofo berlinese con l'avvento della modernità sarebbe mutata radicalmente la consistenza sociologica della morte e soprattutto le sue condizioni di narrazione. Il camino di Manzoni potrebbe anche richiamare alla mente un altro luogo dell'*Erzähler*, quello in cui nella narrazione che ricorda (nel senso dell'*Eingedenken*, della rammemorazione così intesa da Benjamin) si mima il divampare della vita del romanzo tra le braci di quella di chi legge, e in modo più intenso e trasformativo nella vita di chi legge *criticamente*. La creazione letteraria sarebbe per di più, in questo incontro manzoniano-benjaminiano, quella appunto della fiamma sempre viva, da controllare e fomentare, da custodire e ravvivare, poiché in essa, come il fuoco della vita, risiede il segreto di ciò che va comunicato e quindi anche la parola non detta di coloro che non possono raccontarla, la cui voce è raccolta dallo scrittore che nella dignità del suo talento e della sua esperienza vissuta le attribuisce una narrazione. Pensando per un attimo alla parola dei *Promessi sposi*, vi si oppone un'altra parola, «la scrittura romanzesca, la quale si sforza di custodire il fuoco della vita anonima degli esclusi dalla scrittura incorporando al proprio interno la parola orale» (p. 90), quella parola particolare in cui Benjamin faceva



123. Recensione a: Marco Maggi (a cura di), Walter Benjamin e la cultura italiana, Olschki, Firenze 2022, pp. 164. (Enrico Palma)

15:35

122. Recensione a: Mauro Antonelli, Federico Boccaccini, Franz Brentano. *Mente, coscienza realtà*, Carocci, Roma 2021, pp. 261. (Cristiano Barbieri)

09:48

121. Recensione a: Andrei Oisteanu, *L'immagine dell'ebreo. Stereotipi antisemiti nella cultura romana e dell'Europa centro-orientale*, Salomone Belforte & C., Livorno 2018, pp. 902. (Igor Tavilla)

10:50

120. Recensione a: Ludovica Neri, *La logica filosofica di Karl Jaspers. Analisi del problema logico nel Nachlass jaspersiano*, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 178. (Giulia Castagliuolo)

17:08

119. Recensione a: Carlo Altini, *Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss*, Carocci, Roma 2021, pp. 368. (Cristiano Barbieri)

12:23

118. Recensione a: Eugenio Mazzarella, *Perché i poeti. La parola necessaria*, Neri Pozza, Vicenza 2020, pp. 160. (Enrico Palma)

13:01

117. Recensione a: Filippo Mancini, Massimiliano Carrara (a cura di), *Sul dialettismo. Lezioni padovane di Graham Priest ed altri saggi sul dialettismo*, Padova University Press, Padova 2021, pp. 266. (Marco Bonutto)

14:37

116. Recensione a: Horia Corneliu Ciortas, Roberta Moretti, Andrea Scarabelli (a cura di), Ioan Petru Culianu. *Argonauta della Quarta Dimensione*, Bietti, Milano 2021, pp. 228. (Igor Tavilla)

14:10

115. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, *Animalia*, Villaggio Maori Edizioni, Catania 2020, pp. 184. (Stefano Piazzese)

14:24

114. Recensione a: Carmine Di Martino, Roberto Redaelli, Marco Russo (a cura di), *Trasformazioni del concetto di umanità*, Inschibboleth, Roma 2020, pp. 464. (Alessio Rotundo)

12:10

113. Recensione a: Simone Pollo, *Manifesto per un animalismo democratico*, Carocci, Roma 2021, pp. 124. (Riccardo Cravero)

18:24

112. Recensione a: Paolo Virno, *Avere. Sulla natura dell'animale loquace*, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 200. (Christian Frigerio)

13:04

111. Recensione a: Radu Motoca, *Sentire la vita. Fenomenologia e religione in Michel Henry*, pref. di Draga Rocchi, Stamen, Roma 2018, pp. 317. (Igor Tavilla)

18:46

110. Recensione a: Ludwig Wittgenstein, *Lezioni di psicologia filosofica. Dagli appunti (1946-47) di Peter T. Geach*, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 190. (Federico Tinnirello)

11:47

109. Recensione a: Valentina Gaudiano, *La filosofia dell'amore in Dietrich von Hildebrand. Spunti per un'ontologia dell'amore*, Inschibboleth, Roma 2021, pp. 432. (Tommaso Bertolasi)

11:32

consistere la bellezza in svanimento della narrazione e il suo carattere più proprio, di cui il romanzo, pur nella sua forma diversa e ormai lontana dai contesti in cui l'oralità adunava gli uomini, può ancora ricordarsi.

Alla presenza di Croce, nella *Vorrede* dell'*Ursprung* come nel resto dell'opera di Benjamin, dedica considerazioni importanti anche Roberto Gilodi, il quale, pur sottolineando le differenze inconciliabili tra i due filosofi, ravvisa comunque tratti comuni, individuati nella «centralità che assume in entrambi la 'visione' non come dato sensoriale ma come intuizione intellettuale in cui vi si attua istantaneamente una sintesi di forma e contenuto» (p. 101). Le differenze tra i due divengono però insormontabili non appena si interroghi più dappresso appunto la *Vorrede*: entrambi condividono un platonismo di fondo, che per Benjamin è mutuato dai Romantici, per Croce da Hegel, e Gilodi fa bene a insistere nella divaricazione provocata da altre due paia di temi fondamentali, la separazione assoluta nella concezione delle idee e di concetti, e soprattutto di *origine* (Benjamin) e di *genesì* (Croce), cosa che fa del filosofo napoletano un importante polo dialogico e di giusta e irriducibile lontananza con l'autore dell'*Ursprung*.

Molto apprezzabile, a mio giudizio, il contributo conclusivo con cui Corrado Bologna ricostruisce alcune coordinate della storia della ricezione di Benjamin in Italia, unendo il suo personale rapporto con il filosofo berlinese alla sua irresistibile fortuna dopo la pionieristica curatela di Solmi dell'*Angelus Novus* uscito nel 1962 per i tipi einaudiani. Dal saggio di Bologna emerge in modo chiaro il fascino estremo che Benjamin ha rappresentato e ancora rappresenta, la sua fama attardata e che spetta solo ai grandi che con il loro pensiero segnano le epoche a venire e propiziano le fatiche di centinaia di studiosi, il labirinto a tratti esasperante per la difficoltà della sua riflessione ma in realtà il più congeniale luogo teoretico in cui ogni pensatore può inserirsi e raccogliere la promessa storica per il futuro.

CONDIVIDILI

Precedente:

122. Recensione a: Mauro Antonelli, Federico Boccaccini, Franz Brentano. *Mente, coscienza realtà*, Carocci, Roma 2021, pp. 261. (Cristiano Barbieri)

Successivo:

124. Recensione a: Carlo Galli, Platone. *La necessità della politica, il Mulino*, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella)

ARTICOLI INTERESSANTI

125. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Europa, Cristianesimo, Geopolitica. *Il ruolo geopolitico dello "spazio" cristiano*, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 102. (Alberto Giovanni Biuso)

12:50

124. Recensione a: Carlo Galli, Platone. *La necessità della politica, il Mulino*, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella)

15:42

122. Recensione a: Mauro Antonelli, Federico Boccaccini, Franz Brentano. *Mente, coscienza realtà*, Carocci, Roma 2021, pp. 261. (Cristiano Barbieri)

09:48

108. Recensione a: Elena Colombetti, *Etica del perdono, Vita e Pensiero*, Milano 2019, pp. 174. (Eduardo Poli)

16:57

107. Recensione a: Davide Susanetti, *Il simbolo nell'anima. La ricerca di sé e le vie della tradizione platonica*, Carocci, Roma 2020, pp. 176. (Igor Tavilla)

10:25

106. Recensione a: Catherine Malabou, *Ontologia dell'accidente. Saggio sulla plasticità distruttrice*, Meltemi, Milano 2019, pp. 116. (Enza Maria Macaluso)

10:25

105. Recensione a: Michael Löwy, *La rivoluzione è il freno di emergenza. Saggi su Walter Benjamin*, Ombre Corte, Verona 2020, pp. 136. (Paola Puggioni)

09:54

104. Recensione a: Remo Bodei, *Dominio e sottomissione. Schiavi, animali, macchine, Intelligenza Artificiale, il Mulino*, Bologna 2019, pp. 408. (Irene Cesarano)

12:13

103. Recensione a: Michela Pereira, *Arcana sapienza. Storia dell'alchimia occidentale dalle origini a Jung*, nuova ed., Carocci, Roma 2019, pp. 380. (Igor Tavilla)

10:04

102. Recensione a: Silvia Federici, *Genere e Capitale. Per una lettura femminista di Marx*, DeriveApprodi, Roma 2020, pp. 102. (Paola Puggioni)

12:54

101. Recensione a: Laura Candiotti, Giacomo Pezzano, *Filosofia delle relazioni. Il mondo sub specie transformationis*, il Melangolo, Genova 2019, pp. 163. (Riccardo Cravero)

15:21

100. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, *Tempo e materia. Una metafisica*, Olschki, Firenze 2020, pp. IX-157. (Daria Baglieri)

15:04

99. Recensione a: Andrew Culp, *Dark Deleuze*, a cura di Francesco Di Maio, con interventi di Rocco Ronchi e Paolo Vignola, Mimesis, Milano-Udine 2020, pp. 118. (Gregorio Tenti)

12:35

98. Recensione a: Giorgio Agamben, *A che punto siamo? L'epidemia come politica*, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 112. (Paola Puggioni)

18:14

97. Recensione a: Claudine Tiercelin, *Pragmatism and Vagueness. The Venetian Lectures*, Mimesis International, s.l. 2019, pp. 86. (Rocco Monti)

18:05

96. Recensione a: Federico Vercellone, *Simboli della fine, il Mulino*, Bologna 2018, pp. 152. (Enza Maria Macaluso)

12:56

95. Recensione a: Gianluca Bianchi, *Lévinas e la difesa dell'interiorità*, pref. di Emanuele Felice, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 148. (Eduardo Poli)

08:32

94. Recensione a: Donald Hoffman, *L'illusione della realtà. Come l'evoluzione ci inganna sul mondo che vediamo*, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 330. (Guido Di Muccio)

13:12

93. Recensione a: Andrea Staiti, *Etica naturalistica e fenomenologia, il Mulino*, Bologna

INSERISCI UN COMMENTO

Devi effettuare il login per inserire un commento